

Raccolta delle risposte degli utenti di orizzonte scuola alle domande su avvertenze generali elaborate sul programma del concorso.

Thread:

<http://www.orizzontescuolaforum.net/t52950-simulazioni-su-avvertenze-general>

VALUTAZIONE E STRUMENTI DI VERIFICA

La valutazione all'interno della scuola consente di conoscere continuamente la qualità dei processi attivati, con la possibilità di effettuare un'opera di regolazione della didattica capace di rendere progressivamente ottimali non solo i processi, ma anche buona parte degli stessi esiti formativi. Inoltre è una strategia didattica in grado di contribuire in chiave formativa all'acquisizione autonoma delle conoscenze e alla costruzione delle competenze, contribuendo così alla crescita complessiva del soggetto. L'attività valutativa rappresenta lo strumento attraverso cui la scuola verifica sistematicamente se stessa mirando a modificare e a migliorare di continuo i propri; ed è inoltre lo strumento cui il soggetto tiene sotto costante controllo la sua crescita cognitiva e formativa.

Il processo valutativo tende sempre, infatti, a documentare e verificare metodicamente l'efficienza e l'efficacia dei percorsi e dei processi. Fare valutazione significa essenzialmente essere nelle condizioni di decidere per il meglio cosa progettare (valutazione predittiva e diagnostica) ed essere nelle migliori condizioni per decidere di interrompere o di continuare, di modificare o di integrare e rettificare (valutazione formativa) certe azioni e certe relazioni.

Per questo motivo la valutazione è impegnata a misurare e valutare:

- le condotte cognitive dei singoli allievi,
- la personalità a tutto campo, specie in riferimento alle condotte emotivo-motivazionali,
- la qualità strutturale e organizzativa (spazi, tempi, partecipazione sociale, integrazione degli handicappati),
- la qualità curricolare (disciplinare, multidisciplinare, interdisciplinare) elaborata e prodotta da una determinata scuola e da una ben distinta classe (Frabboni, 1994).

Il processo valutativo è la strategia migliore, se correttamente impostato da punto di vista scientifico e metodologico, di leggere, interpretare, prendere coscienza e rendersi consapevole, nonché di intervenire nella situazione educativa.

L'importante è che i criteri, relativi sia alla prestazione richiesta che alle condizioni nelle quali la stessa prestazione deve concretizzarsi e alle griglie di verifica, una volta adottate, siano a conoscenza degli allievi e che il docente vi si attenga, in modo da ridurre al massimo il tasso di soggettività e di discrezionalità.

Gli strumenti, pertanto, possono raggrupparsi in tre grandi categorie:

- prove oggettive o strutturate
- prove tradizionali
- prove semistrutturate.

Tutti gli strumenti, sia quelli tradizionali sia quelli più aggiornati, sono sempre degli artifici e dei costrutti, elaborati secondo riferimenti teorici ed adoperati per osservare al meglio gli aspetti della realtà formativa di un soggetto o di più soggetti. Una prova di valutazione, qualunque essa sia, consiste in effetti nel predisporre una situazione artificiale in cui l'allievo viene sollecitato, attraverso uno stimolo esterno, a manifestare il proprio livello di apprendimento. La sollecitazione, fornita all'allievo, pertanto, condiziona e determina la sua prestazione o risposta. A seconda dello stimolo, se chiuso o aperto, e della risposta, anche in questo caso se chiusa o aperta, e della loro possibile combinazione, si può tentare, allora, una classificazione delle prove.

Stimolo aperto = Risposta aperta PROVE TRADIZIONALI

Stimolo chiuso = Risposta chiusa PROVE OGGETTIVE

Stimolo chiuso = Risposta aperta PROVE SEMISTRUTTURATE

Prove oggettive di profitto o prove strutturate.

Si utilizzano criteri univoci predefiniti di misurazione e valutazione, facilità di correzione e di analisi dei dati valutativi

Prove tradizionali

Richiedono all'allievo l'ideazione ed elaborazione personale delle conoscenze, rinforzo della memoria associativa, verifica delle abilità di livello tassonomico superiore. Verificano gli apprendimenti e la crescita personale e formativa del soggetto-persona

Prove semistrutturate

Richiedono all'allievo di formulare la risposta, organizzando le proprie conoscenze e utilizzando le sue capacità di analisi, sintesi e di valutazione, rispettando però alcuni vincoli prescrittivi capaci di renderli confrontabili con criteri di correzione opportunamente predeterminati.

La sitografia di ambito disciplinare e delle biblioteche online, cui far ricorso anche per il proprio aggiornamento culturale e professionale.

Come e dove gli insegnanti possono rintracciare i materiali multimediali da utilizzare nelle loro lezioni? La fonte più ricca di materiali multimediali è sicuramente il World Wide Web. Una frequentazione assidua della rete alla ricerca dei siti relativi alla propria disciplina può rivelarsi per l'insegnante un'attività estremamente "remunerativa", perché usare con profitto i sempre più potenti motori di ricerca diventa un'abilità indispensabile per qualunque navigatore della rete e quindi anche per un insegnante.

Non bisogna dimenticare i CD-Rom commerciali, prodotti sia per un uso direttamente didattico sia per una divulgazione più generale. Tali programmi potrebbero essere "navigati" insieme agli studenti oppure l'insegnante potrebbe "estrarne" le parti che gli servono per la sua presentazione multimediale, essi però sono protetti dal copyright e quindi bisogna utilizzarli con estrema cautela anche per scopi didattici. La RAI, con la videoteca Mosaico, mette a disposizione degli insegnanti una grande quantità di materiali audiovisivi in formato breve e quindi facilmente inseribili nelle loro lezioni.

È da segnalare la piattaforma EDMODO che ha le stesse caratteristiche di FB, ma è stato studiato per la creazione di gruppi virtuali di studio, permettendo la comunicazione interattiva tra studenti e tra docenti e studenti.

La formazione in servizio

La professionalità del docente esige una serie di attività di aggiornamento. Dell'aggiornamento permanente si occupa oggi l'ANSAS (Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica). Il Collegio dei docenti delibera annualmente il piano delle attività di aggiornamento della scuola a partire dalle esigenze specifiche dell'istituto, della complessiva offerta formativa sia a livello territoriale che nazionale, stabilendo le iniziative da realizzare autonomamente o con reti di scuole o in collaborazione con enti, associazioni, INVALSI, ANSAS o università. Si perseguono in tal modo obiettivi di efficienza ed economicità dei processi attivati.

La direttiva MIUR n. 45 del 4 aprile 2005 sulla formazione in servizio ha inserito tra gli obiettivi prioritari di aggiornamento azioni tese a favorire l'apprendimento in ambiente digitale.

progettazione curricolare

"versione sintetica":

Nella scuola attuale - ormai contrassegnata dall'autonomia e dalla pratica della progettazione/programmazione - la professionalità docente viene a contrassegnarsi in modo sostanzialmente nuovo rispetto al passato e a ruotare intorno al principio del curricolo. La "scuola del curricolo" ha infatti bisogno di nuove competenze culturali e didattiche da parte degli insegnanti ed esige

un nuovo metodo di lavoro, quello, appunto, della progettazione curricolare, i cui presupposti teorici e itinerari organizzativi riguardano gli obiettivi da raggiungere in ogni area disciplinare e alle competenze attese a conclusione di ogni ordine di scuola; la progettazione si sviluppa poi in parallelo tra i tre settori scolastici in modo da evidenziare la corrispondenza tra campi d'esperienza (scuola Infanzia) e discipline (scuola Primaria e Secondaria).

Nel dettaglio la progettazione è articolata in: competenze disciplinari, competenze comportamentali, competenze relazionali, competenze culturali.

"versione un po' più dettagliata"

La progettazione curricolare mira al raggiungimento dei traguardi per lo sviluppo delle competenze. Alle singole scuole spetta il compito di predisporre il curriculum all'interno del Piano dell'offerta formativa, traducendo didatticamente gli obiettivi di apprendimento posti dalle Indicazioni. Ogni equipe-docente stabilisce in modo adeguato: contenuti, metodi e modalità di valutazione delle sue azioni didattiche, affinché il suo intervento possa essere percepito da ciascun alunno e dalla sua famiglia importante e significativo.

Nell'alveo delle finalità generali della scuola i due segmenti scolastici dell'Istituto Comprensivo (scuola dell'infanzia e scuola del primo ciclo) perseguono finalità specifiche poste in continuità orizzontale (con l'ambiente di vita dell'alunno) e verticale (fra i due segmenti).

Il curriculum si articola attraverso i campi di esperienza nella scuola dell'infanzia e attraverso le discipline nella scuola del primo ciclo d'istruzione. La Scuola del primo ciclo si pone la finalità di:

1. promuovere il pieno sviluppo della persona;
2. elaborare il senso della propria esperienza;
3. acquisire gli alfabeti di base della cultura;
4. promuovere la pratica consapevole della cittadinanza attiva;

"versione con riferimenti normativi e possibili domandine più specifiche"

LA COSTRUZIONE DEL CURRICOLO D'ISTITUTO

- Che cosa intendiamo per curriculum? Dai programmi al curriculum.

Il curriculum costituisce la descrizione di un percorso che si vuole costruire e accompagnare e delle mete che si intendono raggiungere, data una situazione di partenza. Passando dalle definizioni generali di curriculum alla sua utilizzazione in campo pedagogico e didattico, il curriculum era normalmente inteso allora come l'insieme delle esperienze disciplinari e/o interdisciplinari che intenzionalmente un docente o un gruppo di insegnanti realizza per far conseguire gli apprendimenti attesi agli allievi di riferimento (singolo, gruppo, classe...).

Il punto di riferimento comune per tutti i docenti era rappresentato da PROGRAMMI SCOLASTICI che venivano attuati sulla base di programmazioni curriculari elaborate a livello collegiale e dal singolo docente. Ora siamo alle prese con le INDICAZIONI (o meglio, stiamo mettendo alla prova le INDICAZIONI PER IL CURRICOLO); esse non sostituiscono i Programmi scolastici, in quanto vengono proposti secondo logiche e prospettive del tutto differenti.

- Le Indicazioni per il curriculum contengono un curriculum? Livelli di prescrittività del testo e autonomia d'Istituto.

L'art. 8 del D.P.R. N. 275/1999 definisce in modo chiaro il senso e il significato delle Indicazioni, precisando i compiti dello Stato e quelli che spettano alle singole istituzioni scolastiche:

"Il Ministero della Pubblica Istruzione definisce:

- a) gli obiettivi generali del processo formativo;
- b) gli obiettivi specifici di apprendimento relativi alle competenze degli alunni;
- c) le discipline e le attività costituenti la quota nazionale dei curricula e il relativo monte ore annuale;

- d) l'orario obbligatorio annuale complessivo dei curricula comprensivo della quota nazionale obbligatoria e della quota obbligatoria riservata alle istituzioni scolastiche;
- e) i limiti di flessibilità temporale per realizzare compensazioni tra discipline e attività della quota nazionale del curriculum;
- f) gli standard relativi alla qualità dei servizi;
- g) gli indirizzi generali circa la valutazione degli alunni, il riconoscimento dei crediti e dei debiti formativi;
- h) i criteri generali per l'organizzazione dei percorsi formativi, finalizzati all'educazione permanente degli adulti, anche a distanza, da attuare nel sistema integrato...".

INVALSI e INDIRE L'INVALSI (istituto nazionale per la valutazione del sistema dell'istruzione) ha come obiettivo principale quello di misurare i livelli di apprendimento degli studenti italiani e la qualità dell'insegnamento nelle scuole campione, facendo riferimento ai dati su base regionale. L'obiettivo delle prove di italiano e matematica, è quello di assicurare che al termine dei dieci anni di istruzione obbligatoria gli studenti abbiano raggiunto un livello di equivalenza omogeneo di apprendimento. L'INDIRE (istituto nazionale di documentazione per l'innovazione e la ricerca educativa) sostituisce l'ANSAS (agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica) con il D.L. 98/2011. È un ente di ricerca con autonomia scientifica, finanziaria, patrimoniale, amministrativa e regolamentare; si raccorda con le regioni ed è articolato in tre nuclei territoriali. Svolge le funzioni dell'ANSAS e ulteriori funzioni incentrate sulle nuove piattaforme tecnologiche e sulla formazione online dei docenti, oltre che sulle metodologie didattiche che sfruttano i sistemi informatici nell'insegnamento delle discipline; interviene assieme all'INVALSI nella valutazione esterna degli alunni.

Multimediali più efficaci per potenziare la qualità dell'apprendimento.

La scuola, che ha ormai scelto la via dell'apprendimento, è chiamata ad acquisire una capacità operativa per progettare esperienze didattiche con e nella multimedialità; in tal modo l'apprendimento seguirà un processo più vicino a quello naturale, i cui capisaldi sono: il gioco (che guida atteggiamenti esplorativi), la narrazione (che coinvolge il soggetto favorendo la memorizzazione), la trasmissione, orale e scritta, di informazioni varie; la produzione orale, scritta e grafica. Attraverso una scelta didattica maggiormente multimediale, come ad esempio la costruzione di un ipertesto:

- l'apprendere diventa per l'allievo un'esperienza piacevole e collaborativa;
- il partecipare in diretta all'elaborazione gli facilita, rispetto alla didattica tradizionale, il superamento di situazioni demotivanti, perché gli permette di raccordarsi ai diversi modelli di apprendimento della classe;
- la costruzione di un ipertesto coinvolge tutto l'essere di un alunno, nelle dimensioni emotiva, relazionale, ludica, cognitiva, creativa, critica, progettuale, organizzativa;
- nella progettazione di un prodotto multimediale sono rispettati, potenziati ed esplicitati i diversi ritmi di apprendimento degli alunni attraverso l'uso di linguaggi diversi, attivando sinergie all'interno del gruppo classe;
- l'ipertesto organizza le informazioni attraverso una pluralità di codici e linguaggi (testi scritti, musica, immagini, grafici) che stimola una pluralità di risposte da parte degli alunni.

Nella sua struttura l'ipertesto si avvicina al processo della mente, che opera per associazione di concetti, ricordi, nozioni già apprese e per modi diversi di sequenze di pensiero e di apprendimento.

Potenzialità e uso delle nuove tecnologie e dei dispositivi elettronici

Alla luce dei cambiamenti e della diffusione di nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione

(TIC), le politiche scolastiche si sono dirette sia verso l'istruzione **ai** media, cioè offrire le competenze necessarie per un uso consapevole delle tecnologie multimediali, sia verso l'istruzione **con** i media, cioè utilizzare le strumentazioni come sussidi didattici e avere così la possibilità di amplificare le opportunità formative utilizzando le enormi potenzialità insite nelle TIC. L'utilizzo delle nuove tecnologie può favorire alcune modifiche generali del contesto educativo ed essere quindi positivo per l'apprendimento. In particolare accresce la motivazione, l'attenzione e l'autostima degli alunni, favorisce l'interazione e stimola la partecipazione attiva. I software didattici e learning objects (LO) consentono di scegliere dei percorsi formativi personalizzati in base alle esigenze dello studente, permettendogli di apprendere secondo i propri ritmi e incoraggiandolo all'apprendimento autonomo, facilitando la memorizzazione e la comprensione dei concetti (riferimento a ipertesti). Gli studenti mostrano, di fatto, una spiccata attitudine a percepire le correlazioni in modo simultaneo (anziché sequenziale) e ad apprendere mediante forme iconiche (linguaggio iconico). Questi elementi sono posti alla base dello sviluppo delle mappe concettuali, strumento che permette di schematizzare le informazioni intorno ad un argomento. Compito della scuola è far sì che i giovani superino la passività nella fruizione della multimedialità e diventino autori multimediali. Il computer può dare inoltre un grande contributo nella riduzione degli effetti negativi comportati dalla disabilità.

Possiamo distinguere 5 categorie di strumentazione didattica:

1. **Strumentazione manipolativa**, che non si basa su mezzi tecnicamente avanzati ma si ispira a criteri scientifici. Atlanti, modelli del corpo umano, termometri, microscopi, pallottolieri
2. **Strumentazione audio**: lettore cd, radio
3. **Strumentazione video**: lavagna luminosa, macchina fotografica, proiettore
4. **Strumentazione audiovisiva**: televisione, videoregistratore, DVD didattici
5. **Strumentazione informatica**: computer

Le più comuni risorse didattiche riferite alle TIC sono:

1. **Software didattici**: programmi che propongono contenuti conformi ai programmi didattici, software tutoriali ed esercitativi.
2. **Software con funzionalità generali**: programmi di videoscrittura (wordprocessor).
3. **Risorse elettroniche**: la rete rappresenta banca dati, archivio immagini e documenti.
4. **Ambienti tecnologici per l'apprendimento**: la rete come mezzo di comunicazione (chat, forum)

Potenzialità e uso delle nuove tecnologie e dei dispositivi elettronici

Alla luce dei cambiamenti e della diffusione di nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), le politiche scolastiche si sono dirette sia verso l'istruzione **ai** media, cioè offrire le competenze necessarie per un uso consapevole delle tecnologie multimediali, sia verso l'istruzione **con** i media, cioè utilizzare le strumentazioni come sussidi didattici e avere così la possibilità di amplificare le opportunità formative utilizzando le enormi potenzialità insite nelle TIC. L'utilizzo delle nuove tecnologie può favorire alcune modifiche generali del contesto educativo ed essere quindi positivo per l'apprendimento. In particolare accresce la motivazione, l'attenzione e l'autostima degli alunni, favorisce l'interazione e stimola la partecipazione attiva. I software didattici e learning objects (LO) consentono di scegliere dei percorsi formativi personalizzati in base alle esigenze dello studente, permettendogli di apprendere secondo i propri ritmi e incoraggiandolo all'apprendimento autonomo, facilitando la memorizzazione e la comprensione dei concetti (riferimento a ipertesti). Gli studenti mostrano, di fatto, una spiccata attitudine a percepire le correlazioni in modo simultaneo (anziché sequenziale) e ad apprendere mediante forme iconiche (linguaggio iconico). Questi elementi sono posti alla base dello sviluppo delle mappe concettuali, strumento che permette di schematizzare le informazioni intorno ad un argomento. Compito della scuola è far sì che i giovani superino la passività nella fruizione della multimedialità e diventino autori multimediali. Il computer può dare inoltre un grande contributo nella riduzione degli effetti negativi comportati dalla disabilità.

Possiamo distinguere 5 categorie di strumentazione didattica:

1. **Strumentazione manipolativa**, che non si basa su mezzi tecnicamente avanzati ma si ispira a criteri scientifici. Atlanti, modelli del corpo umano, termometri, microscopi, pallottolieri
2. **Strumentazione audio**: lettore cd, radio

3. **Strumentazione video:** lavagna luminosa, macchina fotografica, proiettore
4. **Strumentazione audiovisiva:** televisione, videoregistratore, DVD didattici
5. **Strumentazione informatica:** computer

Le più comuni risorse didattiche riferite alle TIC sono:

1. **Software didattici:** programmi che propongono contenuti conformi ai programmi didattici, software tutoriali ed esercitativi.
2. **Software con funzionalità generali:** programmi di videoscrittura (wordprocessor).
3. **Risorse elettroniche:** la rete rappresenta banca dati, archivio immagini e documenti.
4. **Ambienti tecnologici per l'apprendimento:** la rete come mezzo di comunicazione (chat, forum)

Le discipline di insegnamento rappresentano lo spazio principale della professionalità docente perché è al loro interno che l'insegnante persegue la formazione degli allievi. La costruzione della professionalità docente pertanto non può prescindere dalla padronanza dei contenuti delle discipline, ma non deve trascurare la loro importanza pedagogica poiché gli stessi contenuti possano trasformarsi in competenze degli alunni.

Ciò implica l'attenzione alla dimensione formativa delle discipline di insegnamento, per far emergere la quale è necessario esplorare i loro fondamenti epistemologici che consentono di dare il via al processo di apprendimento nelle varie età. Perché si generi apprendimento significativo, infatti, è necessario che l'insegnante non si limiti ad un trattamento trasmissivo del sapere scolastico, ma cerchi quei nuclei fondanti emblematici delle discipline capaci di sfidare le intelligenze dei discenti.

A questa indagine pedagogica sui saperi scolastici organizzati in discipline occorre affiancare la riflessione sulle prassi professionali che permettono l'allestimento degli ambienti di apprendimento nei quali esercitare la mediazione didattica, che costituisce il cuore del lavoro d'aula. A questo scopo l'insegnante è chiamato a predisporre, verificare e valutare gli itinerari didattici che meglio si prestano al perseguimento del successo formativo assumendo lo stile della ricerca-azione, che assume i dati dell'esperienza all'interno di una logica interpretativa dinamica, capace di rilanciare l'azione didattica soprattutto nei casi di insuccesso.

Per realizzare questo processo di miglioramento, va istituito un forte nesso tra progettazione, verifica e valutazione del curriculum. Un'attenzione specifica va rivolta ad ogni apparato tecnologico che possa permettere un'azione professionale congruente con l'attuale contesto mediatico in cui si realizza l'approccio alla conoscenza degli studenti. Appare sempre più necessaria ormai una sapiente integrazione tra strumenti cartacei e digitali, sia per favorire la costruzione di competenze negli studenti sia per arricchire la stessa formazione degli insegnanti.

Articolazione dell'area

1. Mediazione ed itinerari didattici:

- Organizzazione del lavoro
- verifica degli apprendimenti
- valutazione degli alunni
- processi di miglioramento

2. Media e strumenti interattivi:

- sitografia in ambito disciplinare
- biblioteche on line

3. Strumenti didattici delle discipline di riferimento e criteri per valutarli:

- libri di testo
- sussidi e tecnologie informatiche della comunicazione

LO STATO GIURIDICO DEL DOCENTE E IL CONTRATTO DI LAVORO.

Lo stato giuridico del docente

Il docente svolge una funzione giuridica che non deve contrastare con altre attività: per es. egli non può impartire lezioni private a studenti del proprio istituto o a coloro che devono sostenere esami nell'istituto in cui il docente è in servizio. Se volesse esercitare la libera professione, dovrebbe comunicarlo al Dirigente Scolastico. Tale comunicazione è obbligatoria anche laddove il docente voglia per es.:

- collaborare ad un giornale;
- partecipare a convegni o seminari;
- svolgere un incarico per il quale è in aspettativa.

Può, invece, compatibilmente alla sua attività di insegnante, svolgere attività senza fini di lucro, accettare incarichi di consulenze e collaborazioni. Il docente, in qualità di pubblico dipendente, ha una responsabilità civile e penale che discende dalle seguenti leggi:

- art. 29 del CCNL 2006-2009
- D.Lgs. 165/2001
- D.Lgs. T.U. 297/1994
- art. 2043 – 2047 – 2048 del Codice Civile
- art. 591 del Codice Penale
- art. 61 della Legge 312/1980

Inoltre, in base all'art. 29 del CCNL gli insegnanti devono assicurare l'accoglienza e la vigilanza sui propri alunni all'entrata e all'uscita da scuola, trovandosi in classe 5 minuti prima dell'inizio delle lezioni e assistendo all'uscita degli alunni stessi. I provvedimenti disciplinari cui un docente può andar incontro sono:

- una **sanzione** (avvertimento scritto o censura, se per es. viola il segreto d'ufficio)
- una **sospensione** da 1 mese a 6 mesi (per uso illecito di beni della scuola o se accetta compensi nell'esercizio della sua funzione)
- la **destituzione** (licenziamento disciplinare, per es. per gravi abusi di autorità)

Il contratto di lavoro

Il docente, in qualità di dipendente pubblico, deve sottostare alle norme dettate dal Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro. Tale contratto viene rinnovato periodicamente, quello attuale di riferimento è il CCNL 2009-2013, in vigore dal 1 settembre 2009 e valido fino al 31 agosto 2013. Esso stabilisce tra l'altro:

- la natura del rapporto di lavoro (a tempo determinato o indeterminato, a tempo pieno o a tempo parziale)
- le materie d'insegnamento distintamente per ciascun corso funzionante, anche se nel medesimo plesso scolastico;
- l'orario complessivo di lavoro (vincolato alle decisioni del Collegio dei Docenti);
- la durata delle lezioni e il recupero delle ore non effettuate;
- il trattamento economico;
- la data di assunzione e, nel caso di rapporto a termine, anche la data di cessazione, la motivazione dell'assunzione e, nel caso di contratto stipulato per sostituzione di personale assente, il nome della persona sostituita;
- la sede di lavoro;
- i vari trattamenti previdenziali ed assicurativi.

le competenze degli enti locali territoriali

L'art. 117 della costituzione sancisce l'autonomia delle istituzioni scolastiche: Ogni singola istituzione scolastica può decidere, nel rispetto delle normative nazionali e regionali, autonomamente in materia didattica, organizzativa e di sperimentazione, ricerca e sviluppo. Lo Stato stabilisce i principi generali (durata e tipologia dei corsi, gli esami e le certificazioni, il valore legale dei titoli di studio, gli obiettivi di apprendimento e i crediti), che vengono poi organizzati sul territorio dalle Regioni. Il D.P.R. n. 275 del 1999 stabilisce che le istituzioni scolastiche devono integrare le quote nazionali del curriculum con le quote locali. Il curriculum locale deve avvicinare la scuola al territorio rispondendo alle richieste e ai bisogni formativi di questo. Le Regioni hanno il compito di dare gli indirizzi generali dei curriculum locali che poi verranno sviluppate dalle singole realtà scolastiche.

9. Modi e strumenti idonei all'attuazione di una didattica personalizzata, coerente con i bisogni formativi dei singoli alunni, con particolare attenzione alle disabilità, ai disturbi specifici dell'apprendimento e ai bisogni educativi speciali, anche all'interno di classi multiculturali.

L'eterogeneità può essere una ricchezza e non deve considerarsi come ostacolo. Organizzare la differenziazione pedagogica significa conoscere la natura delle differenze individuali e determinare un programma per il loro trattamento. Occorre studiare le differenze psicologiche tra gli individui a seconda della loro storia personale.

Differenziare fino ad individualizzare la relazione pedagogica, è una necessità perché l'allievo è una persona singola, globale, che si relaziona affettivamente, una persona socio-culturalmente ben individuata e non soltanto uno "studente" o puro intelletto.

Dunque è opportuno essere consapevoli che:

ciascuno studente ha un suo profilo di apprendimento, lavora con le sue abituali strategie cognitive, che ciascuno fa spontaneamente proprie, perché con esse si trova più a suo agio; ciascun insegnante ha egli stesso un profilo di apprendimento che tende a influenzare il suo profilo di insegnamento, cioè la sua preferenza per un certo metodo e il suo giudizio su un certo allievo; questo profilo d'insegnamento favorisce gli allievi che hanno lo stesso profilo di apprendimento, ma sfavorisce, a sua insaputa, gli altri.

Per differenziare la pedagogia, per ogni insegnante è indispensabile:

- definire meglio il proprio profilo di apprendimento e dunque di insegnamento;
- conoscere profili di apprendimento diversi dai propri per essere in grado di prenderli in considerazione nel proprio insegnamento;
- arricchire il proprio stile d'insegnamento di elementi che favoriscano le altre strategie di apprendimento.

Come si realizza tutto ciò?

Attraverso la variazione dei tipi di attività e dei metodi pedagogici.

È dovere della scuola evitare per quanto possibile, che le "diversità" si trasformino in difficoltà di apprendimento ed in problemi di comportamento, poiché ciò sempre prelude a fenomeni di insuccesso scolastico e di mortalità scolastica e conseguentemente a disuguaglianza sul piano sociale e civile. Poiché la scuola è frequentata da ragazzi con capacità, interessi e necessità diversi, l'insegnante organizzerà la sua attività in modo da soddisfare le esigenze dei singoli alunni, alunni in difficoltà di apprendimento ed integrazione di soggetti diversabili.

L'esercizio del diritto all'educazione ed all'istruzione nell'ambito dell'istruzione non può essere impedito dalla presenza di difficoltà nell'apprendimento scolastico, siano esse legate a situazioni di handicap o di svantaggio.

La programmazione educativa e didattica dovrà, quindi, articolarsi e svilupparsi in modo da prevedere la costruzione e la realizzazione di percorsi individuali di apprendimento scolastico che, considerando con particolare accuratezza i livelli di partenza, ponga una progressione di traguardi orientati da verificare in itinere. Occorre porre in evidenza le principali aree di potenzialità e di carenza presenti nella fase di sviluppo osservata, cosicché gli interventi da attivare nel quadro della programmazione educativo, didattica, di competenza dei docenti, siano i più idonei a corrispondere ai bisogni ed alle potenzialità del singolo soggetto, tali interventi devono mirare a promuovere il massimo di autonomia, di acquisizione di competenze e di abilità espressive e comunicative.

Le reti e le associazioni di scuole

La costituzione di reti di scuole è avvenuta a partire dagli anni novanta senza un dispositivo di legge specifico ma come fenomeno spontaneo per la necessità di rispondere a diverse esigenze. La tendenza a lavorare in rete per ottimizzare le risorse e aumentare la qualità e la quantità dei servizi, è stata sostenuta in sede ministeriale con diverse circolari e ordinanze, ma la disposizione fondamentale che prende in considerazione le reti di scuole è il Regolamento dell'Autonomia emanato con DPR n. 275/99, che all'art. 7. In tale articolo sono indicate le cui caratteristiche per il contratto (accordo) tra le scuole in ambito della disciplina

giuridica di carattere generale di cui all'art. 15 della Legge n. 241 del 1990. Questi accordi debbono essere stipulati, a pena di nullità, per atto scritto, salvo che la legge disponga altrimenti. Ad essi si applicano i principi del codice civile in materia di obbligazioni e contratti, ma solo per quanto è compatibile e non in contrasto con l'eventuale e specifica disciplina pubblicistica esistente.

Se vogliamo passare da un mero accordo/contratto di rete ad un organismo maggiormente "strutturato", attraverso cui promuovere ed attuare pratiche di collaborazione tra Istituzioni scolastiche ci troviamo di fronte all'associazione.

L'Associazione è lo strumento che permette alle scuole di agire come soggetto istituzionale e in modo collettivo, sulla base di un'esplicita previsione del D.P.R. n. 275/99 che contempla le "reti" o i consorzi di scuole. La veste giuridica è quella dell'associazione di diritto privato formalmente costituita con atto notarile.

L'associazionismo fra Istituti scolastici è una realtà che si sta diffondendo in tutta Italia.

c) L'autonomia scolastica e l'organizzazione del sistema

La Legge 7 agosto 1990 n. 241, meglio nota come legge sulla "trasparenza amministrativa", crea un nuovo rapporto tra la Pubblica Amministrazione ed i cittadini.

Con il DPR 8 marzo 1999 n. 275, il regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, che altro non è, che il Decreto applicativo dell'articolo 21 della Legge 15 marzo 1997 n. 59, la Legge Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni ed agli Enti locali per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa.

L'autonomia scolastica è la capacità di progettare e realizzare interventi educativi di formazione e istruzione finalizzati allo sviluppo e alla crescita della persona umana.

Il processo dell'autonomia si è avuto con:

- il dimensionamento ottimale delle scuole (articolo 4 comma 2 del DPR 18/06/1998 n. 233);
- l'attribuzione dell'autonomia e della personalità giuridica riconosciuta alla scuola;
- il conferimento della qualifica dirigenziale ai capi d'istituto con l'introduzione di un'Area separata di contrattazione, l'Area V del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro (CCNL).

In un unicum normativo il dirigente scolastico e il direttore dei servizi generali e amministrativi (DSGA) sono chiamati a condividere la gestione di una complessa unità organizzativa.

L'autonomia didattica

Nel quadro normativo di riferimento lo spazio autonomistico delle istituzioni scolastiche, si concretizza in

una flessibilità di gestione e non in una libertà di gestione.

L'autonomia didattica s'esercita nel rispetto delle tre libertà richiamate dalla legge n. 59/1997:

1. la libertà d'insegnamento;
2. la libertà di scelta educativa delle famiglie;
3. il diritto ad apprendere degli alunni.

L'autonomia didattica s'esprime nel curriculum vale a dire il piano di studi.

La struttura del curriculum si compone di tre livelli:

- 1) una parte prescrittiva, con le attività e le discipline fondamentali;
- 2) una parte opzionale, che integra il curriculum lasciato all'autonoma determinazione delle scuole;
- 3) una parte facoltativa con l'arricchimento del curriculum attraverso attività e discipline aggiuntive.

La legge nell'ottica dell'autonomia didattica obbliga le scuole ad adottare procedure e strumenti di verifica e valutazione della produttività scolastica e del raggiungimento degli obiettivi previsti dal Piano dell'Offerta Formativa (POF).

Le verifiche sono affidate all'INVALSI, l'Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema dell'Istruzione, così come la valutazione dell'efficienza e dell'efficacia del sistema scolastico.

Il Piano dell'Offerta Formativa

Il Piano dell'Offerta Formativa (POF) è il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale della scuola. Il Piano è elaborato dal punto di vista didattico dal Collegio dei docenti, è proposto con la partecipazione di tutte le componenti presenti all'interno della scuola sulla base degli indirizzi generali di gestione e amministrazione definiti in Consiglio d'istituto, che adotta il POF. Il POF deve attuare iniziative individualizzate di recupero e di sostegno in modo da prevedere la costruzione e la realizzazione di percorsi individuali d'apprendimento.

Il POF utilizza i seguenti indicatori:

- flessibilità rispetto alle scelte;
- integrazione innovative e coerenza progettuale;
- responsabilità.

L'autonomia organizzativa

L'autonomia organizzativa riguarda:

- l'adattamento del calendario scolastico;
- la programmazione pluriennale dell'orario del curriculum;
- l'impiego e la distribuzione flessibile dei docenti nelle varie classi e sezioni;
- l'ottimizzazione del tempo scuola e l'introduzione di innovative tecnologie;
- l'integrazione con il contesto territoriale di riferimento.

L'autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo

Le scuole esercitano autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo tenendo presente le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico delle realtà locali e curando tra l'altro:

- la ricerca didattica sulle diverse valenze delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e sulla loro integrazione nei processi formativi;
- la documentazione educativa e la sua diffusione all'interno della scuola;
- gli scambi di informazioni, esperienze e materiali didattici;
- l'integrazione fra le diverse articolazioni del sistema scolastico e con soggetti istituzionali competenti.

L'autonomia finanziaria

Le scuole hanno diritto a una dotazione finanziaria essenziale costituita dall'assegnazione statale.

La dotazione statale si suddivide in assegnazione ordinaria e perequativa. L'assegnazione ordinaria ha carattere uniforme e risponde a parametri fissi.

L'assegnazione perequativa di natura integrativa ed eventuale serve a supportare le scuole in difficoltà economiche e con disomogeneità territoriali.

L'attività amministrativa – contabile si svolge sulla base di un programma annuale.

L'autonomia funzionale

Le scuole sono espressione di autonomia funzionale, in quanto l'autonomia concessa è in funzione della definizione e della realizzazione di educazione, formazione e istruzione. Essa consiste nel riconoscimento alle istituzioni scolastiche di funzioni e competenze proprie dell'Amministrazione scolastica centrale e periferica relative a:

- carriera scolastica e rapporto con gli alunni;
- amministrazione e gestione del patrimonio e delle risorse finanziarie;
- stato giuridico ed economico del personale.

Gli strumenti nel campo dei media per la didattica e degli strumenti interattivi per la gestione della classe

Nella società attuale i nuovi media rivestono un ruolo sempre più importante nella vita quotidiana di bambini e adolescenti, protagonisti di un mondo ipertecnologico e sofisticato in costante divenire. La tecnologia si applica ai sistemi formativi utilizzando i media dell'informazione e della comunicazione. Un elemento importante nel sistema delle tecnologie didattiche è la comunicazione educativa, che assicura la integrazione tra l'aspetto tecnico dei media e l'aspetto didattico dei linguaggi.

A tal proposito si individuano due tipologie di tecnologie:

- tecnologie di processo (che comprendono le attività pedagogico-educative)
- tecnologie di prodotto (tipografiche, audiovisive, informatiche e telematiche).

Queste tecnologie sono nate da un sistema integrato di relazioni tra variabile tecnologica, comunicativa e didattica.

La tecnologia didattica ha lo scopo di coordinare

i tre principali media didattici:

- la lavagna luminosa
- il video
- il computer

Problematiche legate alla continuità didattica e all'orientamento

1) La **continuità educativo - didattica** tra i vari ordini scolastici è un lavoro fondato sulla cooperazione, reciprocità e condivisione da parte dei diversi soggetti interessati, ovvero degli operatori scolastici ed extrascolastici (in particolare i genitori).

Le problematiche legate a questa attività sono molte e possiamo distinguerle in:

- **problemi storico-istituzionali**: ovvero le **discontinuità** che storicamente hanno caratterizzato il sistema scolastico italiano. Esistono vere e proprie fratture che si manifestano soprattutto nei momenti di passaggio tra i diversi ordini scolastici ("anni-ponte", in particolare nelle prime medie inf. e sup.) con alte percentuali di bocciature, abbandoni, dispersione scolastica ecc.. A causa della natura storica e sociale della nascita dei vari ordini scolastici, queste fratture istituzionali non sono facilmente ricomponibili con i soli strumenti di tipo normativo e con progetti educativi e didattici. La nascita degli istituti comprensivi ha aiutato in parte a risolvere questo problema. (In sintesi: la scuola dell'infanzia, o "scuola materna", è nata come "asilo" per i più bisognosi e per gli orfanelli, luogo protetto e separato dove i bambini venivano assistiti e custoditi. La scuola primaria, o elementare, è nata come "scuola del popolo", rivolta a tutti, perché tutti, autonomamente, dovevano poter interpretare le "Scritture". La scuola media inferiore, nata come trasformazione delle prime tre classi del vecchio ginnasio, aveva caratteristiche di scuola secondaria ed era destinata alla formazione delle sole classi dirigenti, dei ceti colti e benestanti.)

- **problemi psicopedagogici**: la "**continuità orizzontale**" (continuità tra scuola ed extrascuola) e quella curriculare tra i vari ordini e gradi di scuola in cui transita il soggetto in età evolutiva (**continuità verticale**) devono essere considerate in base agli **studi di Piaget sugli stadi di sviluppo**. Egli ha insistito sulla continuità degli stadi di sviluppo che caratterizzano le fasi di ogni crescita, oltre che sulla discontinuità tra di essi, arrivando a sostenere che negli stadi inferiori dello sviluppo sono già presenti i "prodromi" di quelli

che saranno i livelli superiori (che ne rappresentano una maturazione in continuità). Da qui la necessità nel far acquisire i cosiddetti "prerequisiti" e di dare una continuità nei curricula formativi tra i vari ordini e gradi di scuola. A tal proposito recentemente si è messo in discussione la ripetitività dei cicli scolastici e dei "ritorni" sugli stessi argomenti per tre o quattro volte nell'intero percorso dell'istruzione, discussione che ha portato non poche controversie a riguardo.

-Problemi d'impostazione metodologica nei diversi cicli, come conseguenza di una diversa formazione degli insegnanti: mentre gli insegnanti elementari hanno ricevuto una formazione di tipo professionale, seppure con la prevalenza della filosofia sulla pedagogia e con scarsa attenzione alla psicologia ed alla metodologia, per i docenti della scuola media era ed è prevista una formazione universitaria disciplinare. Soltanto nei Programmi del 1979 l'attenzione si rivolge anche alle problematiche socio-psico-pedagogiche e si precisa che il professore deve avere una preparazione anche didattica.

-problema di continuità verticale (negli anni) dell'educatore (successione di diversi docenti), soprattutto per quanto riguarda i soggetti portatori di svantaggio socio-culturale e di handicap e la permanenza educativa del proprio **docente di sostegno**.

2) **Orientare** significa mettere l'individuo nella condizione di prendere coscienza di sé e di far fronte, per l'adeguamento dei suoi studi e della sua professione, alle mutevoli esigenze della vita.

L'attività di orientamento scolastico, resa come servizio alle scuole cittadine, sin dal 1990, dall'Assessorato alle Politiche Scolastiche, ha come obiettivo primario quello di aiutare gli allievi nella fase di transizione tra la scuola di base e il sistema formativo superiore di secondo grado, attraverso un percorso che parte, attualmente, dalla prima media e che si estende fino alla fase terminale di studi medie-inferiori (per la scelta della scuola superiore).

Le problematiche riguardano:

-Il **disorientamento** dei giovani nelle scelte di vita, anche a causa del rapido mutamento della società odierna (non più statica ma dinamica), soprattutto in concomitanza dei momenti di scelta scolastica (scuola media) o professionale (scuola superiore);

-le **difficoltà degli studenti** nella comprensione del proprio profilo di interessi e di attitudini;

-la **difficoltà dell'educatore** di realizzazione integrale della "natura" dello studente in vista di un inserimento attivo e creativo, dello stesso, nella società in rapida trasformazione;

-la **dispersione scolastica e l'insuccesso formativo** come conseguenza di un mancato o un non sufficientemente adeguato orientamento;

-**a capo di tutto: l'imperfetta efficienza** della scuola pubblica nel fornire conoscenze e competenze adeguate alla società odierna, anche in vista del confronto con il resto dell'Europa;

-di conseguenza la necessità sempre più pressante di un **orientamento continuo**, che non riguardi solo una determinata fascia di età (terza media o quinta superiore), ma piuttosto accompagni il soggetto in tutto l'arco di vita scolastica e sociale..

ordinamenti scolastici. Ho provato ad essere più sintetico possibile ma il materiale è davvero tanto e le leggi e riforme degli ultimi anni hanno complicato il tutto. Sono ben accetti consigli osservazioni e critiche. Buono studio a tutti

Il sistema scolastico italiano è organizzato in 2 cicli: primo ciclo comprensivo di scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria I grado; secondo ciclo: scuola secondaria superiore. L'obbligo di istruzione oggi va dai 6 ai 16 anni, cioè fino al secondo anno della scuola superiore, ma negli ultimi due anni non è necessariamente scolastico in quanto può anche essere assolto nella formazione professionale o nell'apprendistato. L'età minima per il lavoro è 16 anni (fatto salvo lì apprendistato); il diritto – dovere alla formazione è formalmente fino a 18 anni.

La scuola dell'infanzia: fu istituita come scuola statale nel 1968 col nome di scuola materna; il nome scuola dell'infanzia fu adottato nel 2000. Prima del 1968 era solo privata e/o comunale, non era considerata scuola ma assistenza con poche regole comuni. La situazione attuale: 60% statali, 16% comunali, 24% private – paritarie. Gli obiettivi e curricula dal **2007**: il sé e l'altro, corpo e movimento, linguaggi creatività

espressione, discorsi e parole, conoscenza del mondo, spazio accogliente, tempo disteso, documentazione, stile educativo, partecipazione, organizzazione per gruppi. La SI è organizzata in sezioni, l'orario di funzionamento per gli alunni è di 40 ore sett. Generalmente prevede 2 insegnanti per sezione e un sistema di apertura e chiusure a tempo pieno. L'orario di lezione degli insegnanti è di 25 ore sett. Gli obiettivi sono definiti da indicazioni nazionali. **La scuola primaria:** nacque come scuola comunale per poi diventare progressivamente statale a partire dal 1911 fino agli anni 30 quando fu statalizzata. I suoi programmi nel dopoguerra sono stati riformati 3 volte: 1955, 1985, 2003-2007 (indicazioni nazionali 2003, indicazioni per il curriculum 2007). I modelli di organizzazione didattica sono sostanzialmente 4: 40 ore sett con 2 ins su una classe; 30 ore con 3 ins su 2 classi; 27 ore con 2 o più ins su 2 o più classi; 24 ore con 2 ins di cui almeno uno su più classi. L'orario di lezione degli ins è di 22 ore + 2 di programmazione. Modello dell'insegnamento unico. Dal 1990 nella SP è previsto l'insegnamento di una lingua straniera per 3 ore sett a partire dalla terza classe. Per favorirne la diffusione fu privilegiata la figura dello specialista. Nel 2003 l'insegnamento viene ridotto alla sola lingua inglese, si obbliga alla figura dello specializzato e vengono modificati gli orari: 1 ora in prima e seconda; 2 ore a partire dalla terza. Dal 2009 è stata reintrodotta la valutazione numerica in decimi; non esiste più l'esame finale di licenza elementare; è prevista una certificazione finale delle competenze. **La scuola secondaria I grado:** ha una struttura unica, il monte ore normale è di 29 sett +1 destinata all'approfondimento delle materie letterarie. Nel tempo prolungato l'orario è di 36 ore elevabili fino a 40 comprensivo delle ore di mensa. Tutte le cattedre sono di 18 ore. La valutazione è in decimi e termina mediante un esame di stato che dà luogo ad una licenza, è prevista una certificazione finale delle competenze (ma non esiste ancora un decreto definitivo), l'esame di stato prevede una prova nazionale INVALSI di valutazione degli apprendimenti. **La scuola secondaria superiore:** costituisce un ciclo a sé: essa dura 5 anni, essi si suddividono in 3 sottocicli: 2+2+1. Nell'ultimo anno (nel liceo linguistico dal terzo) una disciplina non linguistica verrà insegnata in lingua inglese.

Si divide in tre settori: **Licei, Istituti Tecnici, Istituti Professionali**. Gli orari sono differenziati a seconda dei settori e degli anni: Licei 27 ore sett nei primi 2 anni; 30 ore gli altri tre; Ist Tecnici e Professionali: 32 ore sett. Gli orari di lezione di cattedra degli insegnanti sono di 18 ore settimanali ma per motivi organizzativi possono avere alcune ore a disposizione. Le finalità della SS II Grado sono diverse per ciascun settore. I Licei danno "conoscenze" rivolte verso gli studi universitari o dell'alta formazione artistica (accademie) e musicali (conservatori). Gli Ist Tecnici danno competenze indirizzate in pari misura o al lavoro o agli studi universitari. Gli Ist. Professionali danno competenze indirizzate prevalentemente al lavoro. La SS superiore termina in tutti i settori con un esame di Stato e rilascia diplomi corrispondenti agli studi seguiti. La valutazione è sempre stata numerica e in decimi. Gli istituti tecnici e professionali non danno più titoli professionali; questi oggi sono di competenza regionale. Pur esistendo alcune discipline comuni a tutti e tre i settori, non esiste un'area comune né annualità comuni, unitarie, uniche. I Licei sono formalmente 6 ma in realtà sono 14 dal momento che alcuni si articolano in indirizzi articolazioni, sezioni o opzioni. **I 6 licei sono: artistico, classico, delle scienze umane, linguistico, musicale e coreutico, scientifico.** I licei artistici sono suddivisi in 6 indirizzi: arti figurative, architettura e ambiente, audiovisivo multimediale, design, grafica, scenografia. Nei primi 2 anni esiste un'area comune ai 6 indirizzi. I Licei musicali sono divisi in 2 Sezioni: Musicale, Coreutica; alcuni Licei hanno opzioni: scienze applicate (opzione del liceo scientifico) economico- sociale (opzione del Liceo delle scienze umane). Gli Ist Tecnici si dividono in 2 settori:

Economico, Tecnologico. Entrambi i settori si suddividono in indirizzi, formalmente 11, ma in realtà 25 perché questi dalla terza sup possono suddividersi in articolazioni. Le discipline degli Ist Tecnici sono suddivise in un'area generale e una di indirizzo. Nei primi 2 anni le discipline dell'area generale formano un'area comune a tutti gli indirizzi dei 2 settori, nei successivi tre anni aumentano le ore per le materie di indirizzo e le differenze di orario e denominazione tra le discipline. Gli Ist. Professionali: si dividono in 2 settori

Industria e Artigianato, Servizi. A loro volta divisi in indirizzi e talvolta in articolazioni. Nei primi 2 anni le discipline dell'area generale formano un'area comune a tutti gli indirizzi dei 2 settori, nei successivi tre anni aumentano le ore per le materie di indirizzo e le differenze di orario e denominazione tra le discipline.

TEMATICHE LEGATE ALLA VALUTAZIONE (sia interna che esterna) con riferimento alle principali ricerche comparative internazionali e alle

rilevazioni nazionali (Invalsi).

Ogni attività educativa e didattica, per essere proficua ed efficace sul piano cognitivo e formativo, deve poggiare su una **progettazione** che traduca i termini operativi le Indicazioni del curriculum nazionale. A sua volta la progettazione educativa e didattica non può prescindere dalla verifica e **valutazione** degli obiettivi prefissati. Valutare è un compito inscindibile dal processo educativo. Così come citato nel **D.P.R. del 22.06.2009, n. 122** “la valutazione ha per oggetto il processo di apprendimento, il comportamento e il rendimento scolastico complessivo degli alunni”. Si valuta per conoscere meglio l’educando, per promuovere lo sviluppo della sua personalità, per individuare potenzialità e carenze di ciascun alunno, per mettere in atto attività di recupero, per migliorare il successo formativo. Tutto ciò “ in coerenza con l’obiettivo dell’apprendimento permanente sancito dalla Strategia di Lisbona nel settore dell’istruzione e della formazione “ (**Raccomandazione del Consiglio Europeo, 23-24 marzo 2000**). La valutazione è, dunque, un nodo cruciale del sistema scolastico su cui si gioca la qualità e la credibilità a livello locale ed europeo. Va comunque sottolineato che la valutazione è rivolta anche ai docenti, in quanto chiede loro di essere disposti alla critica e all’autocritica, di rivedere i propri metodi didattici, di riesaminare le proprie competenze e di conseguenza di crescere professionalmente.

LA VALUTAZIONE INTERNA

La scuola, come servizio pubblico, deve garantire un costante miglioramento delle performance che offre. Per tale ragione, al suo interno vengono effettuate delle indagini per evidenziare qualità e lacune della scuola stessa, in termini di offerta didattica. Per individuare i punti di forza e di debolezza della scuola, ci si avvale di **questionari** rivolti a tutto il personale scolastico, ai genitori e alla comunità locale. Una particolare variabile oggetto della valutazione interna è l’**indicatore articolazione del gruppo classe**, col quale si cerca di capire quanto spesso gli insegnanti adottano con i loro studenti modalità diverse dalla tradizionale lezione frontale (per es. lavoro individuale, gruppi di livello, classi aperte).

LA VALUTAZIONE ESTERNA

La valutazione esterna è anche definita valutazione **esperta**, perché è svolta da istituzioni specializzate: l’INVALSI in Italia e l’OCSE nel resto d’Europa. Tali istituzioni collaborano strettamente tra loro affinché il processo di valutazione divenga uno strumento standard per misurare il livello di preparazione di tutti gli studenti. Un forte contributo all’efficacia di questo strumento viene dato a livello europeo dal programma conosciuto con l’acronimo **PISA (Program for International Student Assessment)**. Questo programma elaborato per la valutazione internazionale è basato su una rilevazione/valutazione a campione ed impegna 32 paesi europei ed extra-europei. Esso mira a valutare le competenze acquisite dagli alunni al termine della scuola dell’obbligo. Ogni tre anni, a rotazione, vengono monitorate le abilità linguistiche (reading literacy), matematiche (mathematical literacy) e scientifiche (scientific literacy) per accertare le capacità di apprendimento dei 15-enni scolarizzati. Anche se vengono monitorati tutti e tre gli ambiti, ogni tre anni ne viene approfondito solo uno, in modo che ogni 9 anni si abbia un quadro completo e approfondito di dati internazionali e comparabili.

(* Più che ai contenuti scolastici curriculari, il programma PISA verifica in che misura i giovani riescono a svolgere un ruolo consapevole e attivo nella società, risolvendo compiti analoghi a quelli che si incontrano nella vita quotidiana. *)

VALUTAZIONE DELL’OCSE E DELL’INVALSI

L’OCSE (Organizzazione europea per la cooperazione e lo sviluppo) ha tra i suoi compiti quello di monitorare costantemente le seguenti 4 aree:

- } i risultati (per es. il livello di apprendimento degli studenti nelle singole discipline)
- } le risorse (per es. spese sostenute per la formazione dei docenti)
- } il successo scolastico (per es. tassi di frequenza scolastica, tassi di abbandono scolastico, percentuale di alunni che completano l’istruzione secondaria superiore)
- } l’organizzazione scolastica (per es. partecipazione dei genitori)

Pertanto essa svolge un tipo di valutazione sia interna che esterna.

L'Invalsi è un ente di ricerca che concorre alla costruzione del Sistema nazionale di valutazione. Esso:

- } studia e predispone strumenti e modalità oggettive per valutare gli apprendimenti;
- } elabora e diffonde i risultati della valutazione;
- } svolge attività di formazione del personale docente e dirigente, in collaborazione con l'Anas.

Inoltre, in base al **D.Lgs. 31.12.2009, n. 213**:

- predispone le prove a carattere nazionale per gli esami di stato;
- promuove periodiche rilevazioni nazionali sugli apprendimenti degli studenti;
- collabora in iniziative per valorizzare il merito scolastico.

Da ricordare, infine, che sulla base della Circolare del MIUR del 22.10.2009 n.86 è stata sancita l'obbligatorietà della rilevazione degli apprendimenti (a cura dell'Invalsi) per le classi seconda e quinta della scuola primaria, e per la classe prima della secondaria di primo grado. Il monitoraggio riguarda le conoscenze di matematica (numeri, spazi, figure, relazioni e funzioni, dati e previsioni) e di italiano (grammatica e comprensione del testo) di tutti gli studenti appartenenti a classi campione.

(* Di recente l'attività dell'Invalsi ha avuto un forte dissenso riguardo alla terza prova scritta dell'esame di stato nella scuola media, volta a valutare il sistema scolastico e non i singoli alunni. Poiché il punteggio riportato nella prova Invalsi ha influito sul voto finale, i docenti del Consiglio di classe hanno valutato le prove di verifica facendo la media aritmetica, come se non conoscessero gli alunni e il loro percorso formativo ed educativo, con gran rammarico ovviamente degli studenti *)

La promozione della ricerca, della sperimentazione e dell'innovazione nella scuola;

L'introduzione dell'autonomia scolastica (D.P.R. n.275 dell'8 marzo 1999) facilita l'attuazione di una ricerca didattica permanente della scuola che tenga conto della complessità e peculiarità del processo d'apprendimento: gli allievi, i programmi ministeriali, l'assetto culturale, sociale ed economico del territorio in cui l'istituzione scolastica si situa.

Il Regolamento sull'autonomia prevede inoltre un'attenzione particolare per „l'innovazione metodologica e disciplinare“ nonché una ricerca didattica legata all'utilizzo delle nuove tecnologie. In quest'ottica va accolto e sviluppato il progetto Scuola Digitale -LIM (interventi formativi previsti tra gli anni 2009-2012) che mira ad una didattica integrata con le Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione e non più suddivisa in compartimenti stagno (interdisciplinarietà). Lo strumento della Lavagna Interattiva Multimediale si rivela efficace per quanto concerne la motivazione e la partecipazione attiva dell'alunno perché stimola l'interazione, la condivisione e la socializzazione tra i componenti del gruppo classe. Le esperienze dei singoli possono infine, sempre tramite le nuove tecnologie, essere condivise, sperimentate da altri il cui contributo andrà a consolidare i risultati del processo innovativo e di ricerca inizialmente instaurato.

Didattica sviluppata seguendo l'approccio costruttivista: partendo dalla convinzione che l'insegnante d'oggi non debba esser visto semplicemente come un puro trasmettitore di conoscenze, ma, al contrario, come “un progettista e un regista di ambienti di apprendimento, in cui l'alunno possa giungere ad apprendimenti significativi attraverso la costruzione attiva della sua conoscenza”, un percorso didattico dovrebbe essere articolato in una serie di attività, quali lezione del docente, discussione, esercitazione e valutazione, adottando, di volta in volta, per ognuna di esse delle metodologie e strumenti didattici differenti.

Per attuare concretamente tale proposta si deve porre attenzione su alcuni elementi quali l'argomento, la classe, le strategie da utilizzare e la valutazione.

Una fase preliminare e indispensabile nella costruzione di percorso disciplinare è quella della trasposizione didattica, ossia una mediazione tra saperi scientifici e saperi esperti, da un lato, e saperi ingenui, di cui gli studenti sono in possesso, dall'altro. Ogni buona pratica didattica, infatti, deve essere costruita partendo da

un'analisi della situazione contestuale. Spesso i docenti sono concentrati solo sui "saperi da insegnare" e dimenticano che gli studenti non sono una "tabula rasa", ma anzi possiedono dei "saperi" tratti dall'esperienza quotidiana e acquisiti dai più disparati canali. Da tali rappresentazioni occorre partire, perché solo facendoli emergere, destrutturandoli e poi ristrutturandoli, si può promuovere l'apprendimento da parte dello studente, che intenzionalmente costruisce così un nuovo sapere coerente e autentico. Infatti, quando si apprende non si aggiungono nozioni ad altre, ma si trasforma il proprio modello di conoscenza in uno nuovo, diverso dal precedente. Dunque, l'insegnante se vuole che il suo lavoro sia efficace deve partire proprio dalle conoscenze sociali che il gruppo classe possiede in merito all'argomento da trattare.

Una fase preliminare e indispensabile nella costruzione di percorso disciplinare è quella della trasposizione didattica, ossia una mediazione tra saperi scientifici e saperi esperti, da un lato, e saperi ingenui, di cui gli studenti sono in possesso, dall'altro. Ogni buona pratica didattica, infatti, deve essere costruita partendo da un'analisi della situazione contestuale. Spesso i docenti sono concentrati solo sui "saperi da insegnare" e dimenticano che gli studenti non sono una "tabula rasa", ma anzi possiedono dei "saperi" tratti dall'esperienza quotidiana e acquisiti dai più disparati canali. Da tali rappresentazioni occorre partire, perché solo facendoli emergere, destrutturandoli e poi ristrutturandoli, si può promuovere l'apprendimento da parte dello studente, che intenzionalmente costruisce così un nuovo sapere coerente e autentico. Infatti, quando si apprende non si aggiungono nozioni ad altre, ma si trasforma il proprio modello di conoscenza in uno nuovo, diverso dal precedente. Dunque, l'insegnante se vuole che il suo lavoro sia efficace deve partire proprio dalle conoscenze sociali che il gruppo classe possiede in merito all'argomento da trattare.

(Versione sintetica)

VISIONE COSTRUTTIVISTA

di diretta emanazione cognitivista orientata a ri-centralizzare l'apprendimento sul soggetto (apprend. Personalizzato) ed espressione di utenti: attivi, partecipi, creativi, propositivi, altamente motivati, costruttori di conoscenza

propria e condivisa centrato sull'allievo, è espressione di una visione antropocentrica e si costruisce:

- ⌘ su basi logico riflessive

- ⌘ su dimensione cooperativa

- ⌘ sulla possibilità di una comunicazione distribuita (tra più risorse, umane e tecniche)

- ⌘ sull'opportunità di sviluppare gli altri aspetti dell'intelligenza

- ⌘ sul superamento di una concezione lineare, definita (monomedialità linguistica) per passare a quella non-lineare e aperta.

- ⌘ sul superamento di una fruizione passiva, ad un atteggiamento attivo, rielaborativo delle conoscenze e interattivo nei confronti delle strumentazioni.

È centrato sull'allievo, è espressione di una visione antropocentrica e si costruisce:

- ⌘ su basi logico riflessive

- ⌘ su dimensione cooperativa

- ⌘ sulla possibilità di una comunicazione distribuita (tra più risorse, umane e tecniche)

- ⌘ sull'opportunità di sviluppare gli altri aspetti dell'intelligenza

- ⌘ sul superamento di una concezione lineare, definita (monomedialità linguistica) per passare a quella non-lineare e aperta.

- ⌘ sul superamento di una fruizione passiva, ad un atteggiamento attivo, rielaborativo delle conoscenze e interattivo del discente

'definizione dell'apprendimento scolastico', 'gestione gruppo classe' e 'rapporto tra i diversi soggetti presenti nella scuola.'

Ogni apprendimento, si manifesta come una grande rappresentazione soggettiva che implica legami affettivi, esperienze pregresse, progetti futuri.

La scuola è perciò un luogo istituzionale di ristrutturazione delle proprie rappresentazioni.

Perché ciò sia possibile è necessario una organizzazione istituzionale della trasmissione del sapere, un clima psicologico, che ne faciliti la comunicazione.

I problemi però restano nelle aule scolastiche dove persistono due vizi epistemologici: 1) la metodologia della conferenza e dell'ascolto passivo; 2) e il concetto dell'alunno da "interrogare" dopo ogni frammento di spiegazione, cui segue la "registrazione" burocratica del voto, che può dare una promozione, un debito o una bocciatura.

C'è indubbiamente una scissione tra l'apprendimento e l'organizzazione dei processi di apprendimento, dei tempi, delle metodologie, che la routine quotidiana consacra come dogmatici

(tempi e spazi sempre gli stessi, ritmi immutabili: spiegazione, interrogazione, voto, scrutini, esami).

Insegnare non può più significare "soltanto curriculum e istruzione; è anche gestire la classe, motivare gli studenti ad apprendere e cercare di soddisfare i loro bisogni individuali inclusi i bisogni degli studenti che manifestano problemi cronici di personalità e comportamento"

Come possono gli insegnanti prestare attenzione ai bisogni individuali quando hanno responsabilità continue nella conduzione di classi di 25 e più studenti?

Uno strumento che potrebbe aiutare gli insegnanti a dare risposte concrete a questa domanda è il Cooperative Learning.

Si può definire il Cooperative Learning come un insieme di tecniche di conduzione della classe, grazie alle quali gli studenti lavorano in piccoli gruppi per attività di apprendimento e ricevono valutazioni in base ai risultati acquisiti; si pone l'obiettivo di migliorare l'apprendimento scolastico insegnando contemporaneamente agli studenti a lavorare in modo cooperativo per fare in modo cioè che i gruppi-lavoro riescano a perseguire i loro obiettivi in modo cooperativo, le persone che li compongono devono essere in grado di mettere in atto un repertorio di comportamenti verbali e non verbali che viene definito come insieme delle competenze sociali; ovvero l'insieme dei comportamenti che una persona deve imparare ad adottare per poter lavorare in gruppo in modo costruttivo

Queste competenze vengono definite competenze sociali e possono essere riassunte nelle seguenti cinque grandi categorie:

1. competenze comunicative;
2. competenze di leadership;
3. competenze nella soluzione negoziata dei conflitti;
4. competenze nella soluzione dei problemi;
5. competenze nel prendere decisioni.

L'insegnare e l'educare comportano la presenza di una pluralità di soggetti tale da richiedere una continua messa a punto della relazione che intercorre tra di loro.

E' facile notare, dunque, che la scuola – con la sua molteplicità di attori organizzativi anche con ruoli e funzioni diversi, - può essere rappresentata come un continuo flusso di decisioni che vanno prese, almeno formalmente, con la collaborazione dei diversi soggetti presenti.

Il governare e gestire le nostre le scuole richiede:

1. La gestione dei conflitti: comune a tutte le organizzazioni, riguarda le dinamiche di gruppo e le relazioni esistenti tra le persone che lavorano in uno stesso contesto, e che spesso sfociano in conflitti anche personali.
2. La gestione delle decisioni collegiali: la scuola decide, soprattutto per quanto riguarda le scelte di organizzazione educativa e didattica, in organi collegiali come il collegio dei docenti, il consiglio di classe, il consiglio d'istituto. Per definizione, tali organi hanno il compito di elaborare decisioni attraverso la mediazione degli interessi, delle opinioni, delle posizioni.
3. La contrattazione sindacale: nel rispetto della distinzione dei ruoli e delle responsabilità, essa persegue l'obiettivo di temperare l'interesse dei dipendenti a migliorare le condizioni di lavoro e la propria crescita professionale, con l'esigenza di incrementare e mantenere elevata l'efficacia dei servizi prestati alla collettività.
4. L'attività negoziale riferita alla elaborazione di accordi, necessari formalmente per collaborare con soggetti privati e pubblici.

Ciò che caratterizza la scuola, dunque, è il suo porsi come soggetto collettivo, che deve,

necessariamente, unificare interessi, risorse, strumenti, investimenti affettivi per il raggiungimento di obiettivi istituzionali ciò richiede uno sforzo continuo di autoregolazione ed auto-organizzazione che consenta di evitare il pericolo della disgregazione.

Prospettive teoriche riferite alla valutazione e all'autovalutazione, con particolare riguardo all'area del miglioramento del sistema scolastico, dei gruppi di lavoro e delle persone (studenti e docenti).

L'art. 21 della legge 15 marzo 1997, che istituisce l'autonomia delle scuole, al comma 9 prevede per le medesime "l'obbligo di adottare procedure e strumenti di verifica e valutazione della produttività scolastica e del raggiungimento degli obiettivi". La logica complessiva è quella di rendere la Pubblica Amministrazione un'organizzazione responsabile, non più regolata dal solo principio di legalità astratta e puramente formale, ma finalizzata ad offrire ai cittadini i servizi migliori possibili con l'utilizzazione ottimale delle risorse a disposizione e soggetta a trasparenza e rendicontazione.

In questo contesto si inquadrano sia la richiesta di pratiche valutative sistematiche sulla qualità dell'operato della scuola statale e del suo personale sia le continue innovazioni normative e organizzative che hanno investito il nostro sistema scolastico negli ultimi dieci anni. Quindi, come controllare questo sistema? Senza dubbio le esperienze di autovalutazione rappresentano una delle risposte più interessanti a questa istanza di professionalizzazione: infatti, si consolida verso l'interno l'esigenza di dotarsi di modalità più rigorose e sistematiche di controllo del proprio operato e dei relativi risultati, in prospettiva di sviluppo dei singoli e dell'organizzazione scuola nel suo complesso.

Le strategie auto valutative divengono così lo strumento con cui ogni scuola interrogando se stessa, il proprio funzionamento e i propri referenti esterni può riconoscere la sua peculiarità e i suoi difetti, ponendovi conseguentemente rimedio. L'attività di autovalutazione prevede inoltre – ciò purtroppo avviene di rado – che la scuola somministri alle famiglie ed agli studenti del II ciclo di istruzione dei questionari sulla soddisfazione dell'utenza per avere un quadro più obiettivo d'insieme. Per svolgere il compito di autovalutazione è opportuno avvalersi di un gruppo di analisi interno alla scuola (nucleo di autovalutazione) che si faccia carico della responsabilità progettuale ed operativa del percorso autovalutativo, con l'impegno a tenere coinvolti ed interessati sull'azione tutti i soggetti dell'istituzione scolastica.

La promozione della ricerca, della sperimentazione e dell'innovazione nella scuola;

Il processo continuo di internazionalizzazione, la rapidità dei cambiamenti e il costante sviluppo di nuove tecnologie richiedono agli europei non solo di aggiornare le proprie capacità lavorative specifiche, ma anche di disporre di competenze generiche che consentano l'adattamento alle nuove situazioni. Le competenze contribuiscono inoltre alla motivazione e alla soddisfazione sul lavoro e hanno quindi anche un effetto sulla qualità del lavoro. E' in questo contesto che, alla fine del 2006, il Consiglio e il Parlamento europeo hanno adottato un quadro europeo relativo alle competenze chiave per l'apprendimento permanente. Il quadro individua e definisce per la prima volta a livello europeo le competenze chiave che i cittadini devono possedere per la propria realizzazione personale, l'inclusione sociale, la cittadinanza attiva e l'occupabilità nella nostra società basata sulla conoscenza. Il quadro di riferimento delinea otto competenze chiave: comunicazione nella madrelingua; comunicazione nelle lingue straniere; competenze matematiche; competenza digitale; imparare ad imparare; competenze sociali; spirito di iniziativa; consapevolezza culturale. Molte delle competenze si sovrappongono e sono correlate tra loro: aspetti essenziali a un ambito favoriscono la competenza in un altro. La competenza nelle abilità fondamentali del linguaggio, della lettura, della scrittura e del calcolo e nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) è una pietra angolare per l'apprendimento e il fatto di imparare a imparare è utile per

tutte le attività di apprendimento. In funzione dell'istituzione dell'EQF le autorità nazionali di ogni Paese sono state chiamate a stabilire le relazioni tra i propri sistemi di titoli e qualifiche e il Quadro unico stesso. In Italia l'adesione alla richiesta dell'Europa si è concretizzata con il Decreto 22 agosto 2007 n. 139 che contiene le indicazioni nazionali sulle competenze e i saperi che tutti i giovani devono possedere a sedici anni, indipendentemente dalla scuola che frequentano. Il decreto individua i saperi e le competenze di base articolati in conoscenze e abilità; definisce i quattro assi culturali ai quali ricondurre le competenze di base: l'asse dei linguaggi l'asse matematico l'asse scientifico-tecnologico l'asse storico-sociale. Individua le otto competenze chiave di cittadinanza che tutti gli studenti devono acquisire a 16 anni per la costruzione e il pieno sviluppo della loro persona, di corrette e significative relazioni con gli altri e di una positiva interazione con la realtà naturale e sociale. L'elevamento dell'obbligo di istruzione a 16 anni intende favorire il pieno sviluppo della persona nella costruzione del sé, di corrette e significative relazioni con gli altri e di una positiva interazione con la realtà naturale e sociale. Le 8 competenze chiave di cittadinanza da acquisire al termine dell'istruzione obbligatoria sono: Imparare ad imparare; progettare, comunicare, collaborare e partecipare, agire in modo autonomo e responsabile, risolvere problemi, individuare collegamenti e relazioni, acquisire e interpretare l'informazione.

LIM

La LIM è la lavagna interattiva Multimediale, chiamata anche elettronica, utilizzata come strumentazione all'interno della scuola. Numerosi studi del mondo anglosassone hanno evidenziato le principali potenzialità dello strumento LIM. I vantaggi riguardano soprattutto: la visualizzazione in grande, l'utilizzo delle tecnologie a favore di tutta la classe, la semplificazione dei concetti, l'interattività, l'aggregazione di risorse multimediali. La visualizzazione è la più riconosciuta tra le potenzialità della LIM. Essa permette di presentare una molteplicità di contenuti utilizzando non più solo l'ascolto o la lettura individuale, ma anche la forza comunicativa dell'immagine. Un'altra potenzialità è l'interattività, la quale è data da molteplici livelli; riguarda sia la possibilità di intervenire personalmente su tutti i file presenti sullo schermo, sia la possibilità anche fisica di agire sulla lavagna, sia, infine, in presenza di collegamento al web, la possibilità di accedere dalla classe alle risorse di internet.

Gli studenti avvertono la LIM vicina al loro modo di comunicare e di accedere alle informazioni. L'estrema semplicità di utilizzo è all'origine della diffusione delle LIM. Le competenze necessarie per il suo impiego sono quelle di base (scrittura, apertura ed inserimento file, upload, download, uso del web). La costruzione collaborativa dei percorsi di studio fanno della LIM uno strumento particolarmente efficace per la realizzazione di attività di gruppo in classe. Non ultime le potenzialità dimostrate dalla LIM nel campo dell'integrazione.

Il governo, la gestione della singola scuola e le funzioni degli organi collegiali;

E' opportuno ricordare che l'art.4 del D.L.vo n°165/2001 prevede la separazione tra le funzioni d'indirizzo politico-amministrativo, che sono affidate agli organi di governo, e le funzioni di gestione, che sono affidate ai dirigenti. Gli organi di governo definiscono gli obiettivi ed i programmi e verificano la rispondenza dei risultati della gestione rispetto agli indirizzi impartiti. Al dirigente competono i compiti di gestione. Nella scuola, tuttavia, a causa della mancata riforma degli Organi Collegiali, l'organo di governo – ossia il Consiglio di Istituto – continua a cumulare competenze di indirizzo e competenze di gestione. Infatti, le attribuzioni del Consiglio risultanti dall'art.5 del T.U.297/94 sono in contrasto con i principi dell'autonomia amministrativa introdotti dal D.P.R. n°27.

Al Dirigente Scolastico compete, in via generale, l'esercizio dell'attività gestionale da svolgersi in attuazione degli indirizzi programmatici deliberati dal Consiglio d'Istituto. Infatti, ai sensi dell'art.32 del regolamento di

contabilità scolastica, “il dirigente, quale rappresentante legale dell’istituto, svolge l’attività negoziale necessaria all’attuazione del programma annuale, nel rispetto delle deliberazioni del Consiglio d’Istituto assunte ai sensi dell’articolo 33”.

Al Dirigente Scolastico compete, in via generale, l’esercizio dell’attività gestionale da svolgersi in attuazione degli indirizzi programmatici deliberati dal Consiglio d’Istituto. Infatti, ai sensi dell’art.32 del regolamento di contabilità scolastica, “il dirigente, quale rappresentante legale dell’istituto, svolge l’attività negoziale necessaria all’attuazione del programma annuale, nel rispetto delle deliberazioni del Consiglio d’Istituto assunte ai sensi dell’articolo 33”.

L'EVOLUZIONE STORICA DELLA SCUOLA ITALIANA

A partire dalla seconda metà dell’800 il dibattito illuminista pose l’attenzione sul diritto di tutti all’istruzione. In Italia, dove non c’era una facile situazione socio-politica, si stavano comunque sperimentando diversi modelli educativi.

Nel 1847 il re Carlo Alberto istituì la Segreteria di Stato per la Pubblica Istruzione. L’anno dopo, con la Legge Boncompagni, tale Segreteria assunse tutte le funzioni dell’Istruzione, compresa l’Università, e prese il nome attuale di Ministero della Pubblica Istruzione. Negli anni successivi lo Stato, togliendo il monopolio alla Chiesa Cattolica, si assunse la responsabilità del diritto – dovere di intervenire in materia scolastica. A tale scopo, nel 1959, fu promulgata la Legge Casati. In base a questa legge, gli anni di studio erano tre nei piccoli centri e cinque in quelli maggiori. La prima classe era suddivisa in due anni: nel primo si studiava l’asteggio, le vocali e le consonanti, nel secondo la lettura e la scrittura. Il tutto era quasi sempre studiato a memoria, facevano testo il Giannetto e il Giannettino del Parravicini e del Collodi. Le classi erano molto numerose e i bambini sedevano su banchi a malapena inchiodati o scrivevano su tavolette appoggiate sulle ginocchia. La lingua parlata era il dialetto, perché vigeva il principio di Padre Girard secondo cui l’unico mezzo espressivo era appunto il dialetto. Ma Gioberti pensò bene di unificare gli italiani, rivalutando l’uso e l’importanza della lingua italiana.

Nel 1877 fu promulgata la Legge Coppino, la quale:

- ribadì l’obbligatorietà dell’istruzione (già sancita dal Casati) per tutti i fanciulli e le fanciulle dai 6 anni di età;
- introdusse l’ammenda per gli inadempienti e i reticenti (da 5 centesimi ad un massimo di 10 lire);
- diede ampio spazio allo studio dell’educazione civica e alle materie scientifiche.

Successivamente all’affermarsi del neo-idealismo con Giovanni Gentile e Lombardo Radice, fu abolita la Scuola Normale (che formava i futuri maestri) e fu istituito l’Istituto Magistrale con lo studio del latino, della filosofia e della pedagogia al fine di migliorare la preparazione degli insegnanti.

Durante il ventennio fascista fu promulgata la Legge Gentile del 1923:

- la scuola diventò uguale per tutti, fu suddivisa in 3 + 2 anni e preceduta da un grado preparatorio di tre anni (dedicati alla scuola materna). Al termine dei 5 anni si sosteneva un esame. Le classi meno agiate potevano così accedere alla Scuola di Avviamento al Lavoro, mentre gli alunni più abbienti accedevano ai corsi post-elementari distinti per nome e per numero di anni (Liceo, Istituto Magistrale, Ginnasio Inferiore, Scuola d’Arte, Istituto Tecnico).
- fu elevato l’obbligo di istruzione a 14 anni;
- si stabilì un numero massimo di 35 alunni per classe;
- furono aperte scuole speciali per ciechi e sordomuti.

Nel 1928 il Ministro Belluzzo, col Testo unico n. 577, istituì la Scuola di Avviamento professionale che verrà abolita più di 30 anni dopo con la Legge n. 1859 del 1962 (durante il governo Fanfani) per dar posto alla

Scuola Media Inferiore, grazie a cui sarà dato libero accesso a tutti alle varie scuole superiori.

Nel 1929 ci fu il Concordato tra Stato e Chiesa: la religione cattolica sarebbe stata insegnata in tutti gli ordini di scuola, esclusa l'università, e non più solo nelle scuole elementari come prevedeva la Riforma Gentile del 1923. Gli insegnanti di religione dovevano, però, essere riconosciuti dall'autorità ecclesiastica.

Nel 1938 fu vietato l'accesso all'istruzione alle persone di razza ebraica: esse non potevano iscriversi ad alcuna scuola statale. Siamo in pieno periodo fascista e il Ministro Bottai (1939) redige la Carta della scuola, con l'obiettivo di porre la scuola al servizio del fascismo. Si voleva sostituire ad una scuola borghese una scuola popolare di tutti. La Carta della scuola sanciva l'obbligo scolastico di 8 anni; dopo la scuola elementare si sarebbe introdotta la scuola media unica di tre anni, affiancata dalla scuola triennale di avviamento professionale in varie versioni. Il fascismo ridimensionava le discipline classiche e riabilitava le discipline scientifiche e il lavoro manuale.

Terminata la seconda guerra Mondiale, nel 1948 viene sancita la Costituzione della Repubblica Italiana, i cui articoli 9, 33 e 34 disciplinano il modello scolastico. L'istruzione pubblica diviene "gratuita ed obbligatoria per almeno 8 anni, ... i capaci e i meritevoli anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi".

Gli anni '60 sono stati segnati da forti contestazioni studentesche culminate nella famosa rivoluzione del '68. Grazie a quella rivoluzione, la didattica, il rapporto alunno – docente e la vita sociale della scuola hanno subito una radicale trasformazione. Significativa di questo periodo è la Lettera ad una professoressa scritta da Don Milani, in cui vennero espresse le seguenti critiche:

- la scuola è un'istituzione d'élite che emargina i più poveri;
- i programmi sono puramente nozionistici;
- la scuola non riflette la vita reale e quotidiana e non insegna a diventare cittadini consapevoli;
- l'uso del voto per valutare gli studenti è alquanto discutibile.

Terminate le forti contestazioni studentesche nel 1969 fu modificato l'esame di maturità. Anche se era solo una modifica sperimentale, rimase in vigore per 20 anni: consisteva di 2 prove scritte + 1 orale (su due materie scelte una dallo studente e l'altra dalla commissione, tra 4 indicate precedentemente dal ministro della P.I.).

Nel 1971 vi è la prima sperimentazione del tempo pieno nella scuola elementare, che sarà istituzionalizzato solo 20 anni dopo.

A seguito di ulteriori scioperi furono emanati i primi cinque Decreti Delegati, che resero la scuola più aperta alla società. Il corpus dei suddetti decreti è composto dai seguenti provvedimenti:

- Legge delega n. 477 del 30.07.1973
- D.P.R. n. 416
- D.P.R. n. 417
- D.P.R. n. 418 tutti del 31.05.1974
- D.P.R. n. 419
- D.P.R. n. 420

In ognuno di questi provvedimenti vennero sancite norme relative ad organi della scuola e al personale scolastico, per es. venne creata la figura del Vicepreside. In particolare col 416 vennero istituiti gli organi collegiali, ossia:

- il Consiglio di classe
- il Collegio dei docenti
- il Consiglio di Istituto
- il Comitato di valutazione del servizio degli insegnanti
- le Assemblies di classe e di istituto

Con la Legge 517 del 1977 ci fu un ulteriore rinnovamento degli ordinamenti:

- furono aboliti gli esami di riparazione nella scuola elementare e nella scuola media;
- furono introdotti i giudizi al posto dei voti;
- venne sostituita la pagella con la scheda di valutazione;
- furono integrati gli studenti portatori di handicap nelle classi normali;
- venne introdotta la figura dell'insegnante di sostegno;
- fu introdotto il servizio socio-pedagogico;
- furono istituiti i servizi di pre-scuola e di post-scuola.

Grazie al Ministro Falcucci, nel 1987 fu introdotto il Piano Nazionale dell'Informatica, con lo scopo di introdurre l'informatica e le sue applicazioni nelle strutture organizzative della scuola e nei programmi scolastici, sia come materia autonoma sia come metodologia di supporto per le altre discipline.

Si giunge così agli anni '90 e i cambiamenti non si arrestano.

Nel 1994 nascono gli Istituti Comprensivi a seguito della necessità di mantenere aperte le piccole scuole di montagna con accorpamenti verticali di direzioni e segreterie.

Nel 1995 viene eliminata la sessione degli esami di riparazione a settembre per la secondaria superiore e furono introdotti i cosiddetti I.D.E.I. cioè gli Interventi Didattici ed Educativi Integrativi con funzione di sostegno, recupero ed integrazione. Fu data, cioè, agli studenti la possibilità di essere promossi anche con lacune in alcune materie, da recuperare l'anno successivo. A distanza di qualche anno, possiamo affermare che tale possibilità sia stata una delle cause della decadenza qualitativa della scuola.

Nel 1996 a capo del Ministero della P.I. viene nominato il ministro Luigi Berlinguer il quale si propone importanti obiettivi che prendono forma con la Legge Quadro del 3 giugno 1997 e con la Legge n. 425 del 10.12.1997. Con queste due leggi:

- vengono riordinati i cicli scolastici;
- viene modificato l'esame di maturità che diventa Esame di Stato;
- viene elevato l'obbligo scolastico standard a 15 anni, e quello professionale a 18 anni.

I cicli scolastici diventano in definitiva due:

- il ciclo primario (fatto da 3 bienni + 1 anno di orientamento);
- il ciclo secondario (fatto da un biennio comune + 1 triennio differenziato) al termine del quale lo studente deve sottoporsi, come adesso, all'esame di Stato.

Nel 2007 il Ministro Fioroni ripristina il tempo pieno nella scuola primaria e nel 2008 il Ministro Gelmini reintroduce il maestro unico, i voti in decimi e la valutazione del comportamento. Ma questa è storia dei nostri giorni!!

Conoscenze pedagogico-didattiche in grado di promuovere apprendimenti significativi e in contesti interattivi in stretto coordinamento con gli altri docenti che operano nella classe, nella sezione, nel plesso scolastico, e con l'intera comunità professionale della scuola;

"Le competenze richieste al docente del Terzo Millennio abbracciano campi diversi e complementari: dall'ambito disciplinare a quello psico-pedagogico, dalla metodologia didattica alle abilità organizzative e relazionali, nonché di valutazione. All'interno di queste, e proprio per realizzare un'efficace sinergia tra i

docenti, appare fondamentale la capacità di progettare un'azione didattica che sappia far uso di mezzi e strumenti adeguati e davvero innovativi. Significativo esempio di questi nuovi metodi è l'affermarsi di modelli di apprendimento differenziati, orientati alla collaborazione tra studenti e alla personalizzazione dei contenuti/percorsi sia per il modello classe tradizionale che per modelli diversi da questa con il supporto delle ICT. È il caso della cosiddetta "classe diffusa" dove i vincoli strutturali sono stati superati dall'estensione dello spazio classe con ambienti di apprendimento virtuale (VLE) e sistemi di gestione dei contenuti, LMS (Learning Management System), a cui si sono associati strumenti del Web 2.0.

L'interazione e l'utilizzo delle nuove tecnologie dovrebbe infatti diventare pratica diffusa e trasversale, non relegata a momenti ed aule isolati: nel laboratorio di informatica il laboratorio, predica se stesso.

Conoscenze pedagogico-didattiche in grado di promuovere apprendimenti significativi e in contesti interattivi in stretto coordinamento con gli altri docenti che operano nella classe, nella sezione, nel plesso scolastico, e con l'intera comunità professionale della scuola; (MARANTO)

Fondamentale è l'impostazione dell'attività didattica su base interdisciplinare che si traduce nella rete di relazioni tra le discipline per una visione unitaria del sapere, del resto la stessa mente del bambino è unitaria nell'apprendimento.

La conoscenza non deve essere incapsulata all'interno delle discipline scolastiche ma deve essere messa in relazione con le esperienze della vita. La connessione tra realtà e scuola si può attuare attraverso le "situazioni_problema" come approccio esplorativo di ricerca aperta e di conoscenza coniugato con i riferimenti alle situazioni reali e ai contesti operativi concreti, mettendo in primo piano la pratica della contrattualità formativa che si fonda sulla condivisione del progetto educativo, non solo con gli studenti ma con tutti gli attori della scena scolastica, ciò rappresenta la strada da percorrere per rendere l'allievo protagonista del proprio apprendimento.

Per poter mettere in atto concretamente tale impostazione è necessario che i docenti della stessa classe o sezione sviluppino rapporti interpersonali soddisfacenti attraverso la stima e il rispetto reciproco, la disponibilità al confronto, la capacità di autocritica e di collaborazione.

La capacità di collaborazione non è un punto di partenza ma una conquista continua che si sviluppa con l'esercizio continuo e costante del lavorare insieme, dopo aver stabilito una buona relazione sul piano personale è indispensabile cercare i punti di contatto sul piano professionale, in questo modo il gruppo docente non è una semplice somma ma un team. Sul piano professionale la collaborazione si realizza attraverso:

- condivisione valoriale
- sintonia curricolare
- integrazione operativa

Per condivisione valoriale s'intende la capacità dei docenti di individuare le finalità generali dell'educazione tenendo conto degli aspetti psicologici del bambino.

Per sintonia curricolare s'intende la capacità dei docenti di individuare aspetti e dimensioni educative ed operative per realizzare un'impostazione didattica intercollegata ed integrata.

Per integrazione operativa s'intende il concreto collegamento tra le varie discipline individuando le strategie didattiche opportune, quali ad esempio l'elaborazione di mappe concettuali transdisciplinari e l'elaborazione di progetti; le mappe concettuali transdisciplinari hanno il compito di collegare le mappe concettuali di diverse discipline in una più ampia rete di interconnessioni, in cui sono messi in primo piano i concetti-chiave. L'elaborazione dei progetti consiste nello scegliere un aspetto realtà naturale, fisica, sociale o culturale per farne oggetto di indagine, interpretazione e conoscenza; l'aspetto individuato nel progetto viene sviluppato in una complessa rete di interconnessioni con altri aspetti e dimensioni della conoscenza.